L'emergenza in FVG

Tasse, crediti e fondi Bilancio al setaccio per sostenere il turismo

La giunta cerca ulteriori risorse dopo il primo stanziamento da 25 milioni
Le categorie chiedono il blocco del pagamento di mutui e imposte per un anno

Mattia Pertoldi

UDINE. La giunta passa al setaccio il bilancio regionale per cercare di reperire ulteriori fondi da iniettare nel sistema economico locale e sostenere le aziende friulane, a partire da quelle del turismo, colpite dalla crisi legata all'emergenza coronavirus. Massimiliano Fedriga, ieri, ha incontrato i rappresentanti delle banche italiane. Sergio Bini, invece, le categorie economiche. Presidente e assessore, quindi, stanno lavorando in sintonia con l'obiettivo di implementare i primi stanziamenti – per complessivi 25 milioni di euro – che la giunta ha intenzione di mettere a disposizione del comparto già con l'approvazione di quello SviluppoImpresa in Aula a partire da questa mattina.

LE RICHIESTE

I rappresentanti delle categorie economiche si sono presentati, ieri a Udine, con un elenco di richieste – sintetizzato da Confcommercio regionale e Federalberghi del Friuli Venezia Giulia – preciso sia per la Regione sia, per interposta persona, per banche e Comuni. Le categorie, in sintesi, chiedono alla giunta di premere sugli istituti bancari per ottenere una moratoria di un anno, su mutui e interessi, a favore delle strutture ricettive e delle società a monte delle stesse. Vogliono, inoltre, l'apertura di una linea di credito dedicata con tassi allo 0%, l'istituzione di un Fondo risarcitorio appositamente destinato al settore turistico, l'esenzione temporanea dal pagamento dei tributi regionali, l'intervento nei confronti dei Comuni con lo stesso obiettivo a livello municipale e l'apertura di un tavolo anti-crisi.

LE MISURE REGIONALI

Il maxi-emendamento già predisposto alla legge SviluppoImpresa prevede una serie di interventi per complessivi 25 milioni di euro – di cui 4 di fondi nuovi – da mettere a disposizione delle imprese friulane. Il pacchetto prevede l'utilizzo del Fondo anticrisi per le imprese artigiane da 2 milioni 300 mila euro e quello destinato alle aziende commerciali, turistiche e di servizio da 14 milioni 200 mila euro. Contemporaneamente, quindi, vengono iniettati nel comparto 3 milioni 600 mila euro di fondi non ancora utilizzati per le imprese coinvolte nelle crisi di Veneto Banca e Popolare di Vicenza e si prevede un nuovo stanziamento da 3 milioni 800 mila euro ai Confidi per la concessione di garanzie e un secondo da 200 mila euro per l'erogazione di contribuzioni integrative. Il tutto assieme alla decisione della sospensione per un anno del pagamento delle rate dei finanziamenti gestiti dal Frie e la non applicazione del regime de minimis per i contributi concessi alle aziende.

ALTRI FONDI

In queste ore, intanto, la Regione sta setacciando le pieghe del bilancio per capire se e come reperire ulteriori risorse da utilizzare immediatamente. «Stiamo lavorando ad esempio sui Confidi – spiega Bini – con l'obiettivo di alzare la percentuale di garanzia dall'80% fino al 90-100%». Il problema principale, però, è quello degli alberghi. «Marzo ormai possiamo darlo per perso – racconta l'assessore – perché parliamo di disdette, per gli hotel, attorno al 90% del totale che scendono al 50%, di mancate presenze per i ristoranti. Sul lungo periodo, invece, abbiamo feedback contrastanti, ma è chiaro che se l'emergenza dovesse continuare rischieremmo danni ingenti anche sulla stagione estiva». La giunta, dunque, si sta muovendo, ma Bini sottolinea come serva «l'aiuto dello Stato e infatti abbiamo già chiesto al Governo di inserire anche il Friuli Venezia Giulia tra le Regioni che saranno interessate dai contributi promessi dal ministro Roberto Gualtieri».

INCONTRO CON LE BANCHE

Nella mattinata di ieri, inoltre, Fedriga, assieme all'assessore alle Finanze Barbara Zilli, ha tenuto un vertice assieme ai rappresentanti degli istituti di credito. «Un incontro positivo – ha commentato il governatore – per quanto sia chiaro che le banche attendano una decisione complessiva, a livello nazionale, sul rinvio dei pagamenti di mutui e prestiti». Fedriga, infine, ha promesso agli istituti di credito di farsi portavoce nei confronti del premier Giuseppe Conte della richiesta di rinvio dell'entrata in vigore – prevista per fine giugno – della normativa europea in tema di default per i crediti scaduti e accantonamenti per i crediti deteriorati». —

Pressing sul Governo affinché allarghi anche al Friuli Venezia Giulia le misure anti-crisi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

Skipass gratuito nei poli regionali a chi dorme negli hotel di montagna

UDINE. Prosegue la campagna che la Regione, attraverso PromoTurismoFvg, ha avviato, fin dalla scorsa settimana, per contenere gli effetti dell'emergenza coronavirus sul comparto turistico.

Ieri, l'ente di promozione e gestione del turismo regionale, a supporto degli operatori, ha lanciato un'iniziativa a favore della montagna con promozioni sugli skipass per chi decide di dormire in Friuli Venezia Giulia. Attraverso gli alberghi e gli operatori aderenti ai Consorzi e alle reti di impresa, saranno attivati pacchetti turistici che consentiranno di sciare gratis a chi pernotta. I dettagli delle offerte sono consultabili sul sito www.turismofvg.it, ma – in estrema sintesi – prevede la concessione dello skipass a titolo di fatto gratuito per i clienti che si fermeranno per almeno due giorni negli alberghi montani.

L'assessore Bini nel corso dell'incontro con le categorie economiche

L'iniziativa sarà supportata da una campagna di comunicazione su radio nazionali e locali, nonchè sui social media, che andrà in onda già dalle prossime ore. Parallelamente, PromoTurismoFvg continuerà a veicolare il claim "Fvg aperto per vacanza", declinando i 19 buoni motivi per visitare la regione, tra cui le sue città d'arte, i siti Unesco, la montagna, il mare di Grado e Lignano, le Dolomiti e il Collio, San Daniele e Montasio. L'obiettivo della campagna - condiviso tra Sergio Bini e le categorie del settore turistico – intende sottolineare che soltanto scuole e università restano chiuse per limitare i rischi del contagio, mentre imprese commerciali, bar e ristoranti, musei, teatri, cinema, eventi sportivi e offerte culturali hanno mantenuto o ripreso la normale attività. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure della Regione per le imprese dopo l'emergenza coronavirus

FONDO ANTICRISI

- Utilizzo del fondo anticrisi per le **IMPRESE ARTIGIANE** da
  2 milioni 300 mila euro
- Utilizzo del fondo anticrisi per le **IMPRESE COMMERCIALI, TURISTICHE E DI SERVIZIO** da
  14 milioni 200 mila euro
- Uso dei fondi non ancora utilizzati per le imprese coinvolte nelle crisi di **VENETO BANCA** e **POPOLARE DI VICENZA**
  3 milioni 600 mila euro

FINANZIAMENTI

- Nuovo stanziamento ai **CONFIDI** per la concessione di garanzie
  3 milioni 800 mila euro
- Nuovo stanziamento per la concessione di **CONTRIBUZIONI INTEGRATIVE**
  200 mila euro

1. Sospensione per un anno del pagamento delle rate dei finanziamenti del Frie
2. Non applicazione del regime de minimis per i contributi alle aziende
3. Skipass gratuito per chi soggiorna nei poli della regione

LE RICHIESTE DELLE CATEGORIE DEL COMPARTO TURISTICO

- Moratoria dei mutui e degli interessi per un anno a favore delle strutture ricettive
- Linea di credito dedicata con tassi allo 0%
- Istituzione di un fondo di risarcimento dedicato al turismo
- Esenzione temporanea dal pagamento dei tributi regionali e comunali
- Apertura di un tavolo di crisi del settore

L'emergenza in FVG

Negozi, bar e locali senza limitazioni Rafforzate le misure igieniche

Il decreto Conte annulla ogni ordinanza dei Comuni Regole più ferree anche per chi vuole donare il sangue

Maurizio Cescon

UDINE. Scuole, asili e università chiusi fino all'8 marzo. Per il resto la vita, in Friuli Venezia Giulia, potrebbe scorrere normalmente, come sempre. Non ci sono infatti restrizioni previste per bar, ristoranti, negozi, palestre, piscine e ogni altro luogo di aggregazione. La nostra regione, infatti, nel decreto firmato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte, è inserita nella cosiddetta "Zona verde", con l'eccezione appunto delle scuole e delle attività didattiche che sono sospese. Ogni ordinanza dei sindaci in contrasto con le misure statali è di fatto annullata. Le misure igieniche nei locali pubblici vengono invece rafforzate.

Questo lo stato dell'arte, ma è facile a dirsi e meno a farsi. Perchè ieri mattina a Udine come in altre località, più di qualcuno è andato in ordine sparso. Negozi che facevano fermare fuori dalla porta clienti considerati "in eccesso", vetrine che annunciavano "saldi causa coronavirus", piscine chiuse da una parte e aperte a pochi chilometri di distanza, e così via. Insomma un po' di confusione c'è stata, anche perchè era il primo giorno di un ritorno alla "normalità" condizionato però dal decreto governativo. Il presidente regionale di Confcommercio Giovanni Da Pozzo è preoccupato ma auspica che la situazione possa normalizzarsi. «Non ci sono limitazioni o restrizioni - spiega - per ristoranti, bar o negozi della regione. I Comuni non possono interpretare la legge come vogliono, l'ordinanza del Governo mi sembra chiara. Del resto abbiamo un mese di tempo per la sopravvivenza delle attività. Se ad aprile saremo ancora nell'emergenza, le aziende saranno costrette a chiudere e licenzieranno i dipendenti. Gli alberghi la scorsa settimana hanno fatto registrare cali del 90% e decine di cancellazioni delle prenotazioni. Nei locali pubblici, nei ristoranti, nei bar la flessione è stata tra il 50 e il 70 per cento. Adesso si naviga a vista, ma non può restare tutto fermo, i nostri sono settori dinamici, c'è un aspetto economico della vicenda che sta sconvolgendo il sistema delle attività produttive e del terziario».

I locali pubblici, anche nella "Zona verde", cioè pure in Friuli, sono tenuti a rispettare in modo rigoroso alcune norme igieniche. Vale a dire lavarsi spesso le mani. Il Governo raccomanda di mettere a disposizione in tutti i locali pubblici, palestre, supermercati, farmacie e altri luoghi di aggregazione, soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani. E ancora evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute; non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani, coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce. Non prendere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico. Pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol, usare la mascherina solo se si sospetta di essere malato o si assiste persone malate. Regole di buon senso che necessitano di uno sforzo minimo per essere seguite.

Il coronavirus mette in difficoltà, infine, i donatori di sangue. «Visto il calo della presenza di donatori nei centri trasfusionali - scrive il presidente Afds Roberto Flora - il conseguente calo delle donazioni e considerati i consumi di sangue rimasti invariati, si chiede a tutti i donatori che stanno bene in salute, che prenotino la loro donazione nei centri trasfusionali o eventualmente nelle autoemoteche. Per essere idonei i donatori non devono avere tosse, febbre, raffreddore o problemi respiratori, non devono avere avuto l'influenza da almeno 28 giorni, non devono essere passati in tutti i Comuni del Lodigiano della zona rossa e a Vo' Euganeo negli ultimi 28 giorni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DONATORI DI SANGUE

Per essere idonei alla donazione bisogna soddisfare TUTTI i seguenti criteri:

- **Non** avere febbre, tosse, raffreddore o altri problemi respiratori;
- **Non** avere avuto l'influenza da almeno 28 giorni;
- **Non** essere passati per i comuni di Padova, Lodi, Bertonico, Casalpusterlengo, Castelgerundo, Castiglione d'Adda, Codogno, Formio, Maleo, San Fiorano, Somaglia, Terranova dei Passerini e Vo' negli ultimi 28 giorni.

LE ECCEZIONI

Ma c'è chi chiude per ferie e chi fa i saldi straordinari

UDINE. Lo scorso lunedì molti supermercati sono stati letteralmente presi d'assalto e dagli scaffali sono scomparse le passate di pomodoro oltre ad altri generi di prima necessitò a lunga conservazione e, ovviamente, i detergenti per le mani. Ieri invece la maggior parte dei market cittadini erano quasi deserti. E per le strade c'erano meno persone del solito.

È l'effetto del coronavirus sui commercianti a prendere decisioni anche drastiche. Così come Sonia Zhou, titolare del noto locale Hang Zhou nel quartiere Esquilino a Roma, ha deciso di tenere chiuso il locale fino al 30 aprile, anche il negozio di abbigliamento Fe-Jessy, gestito da alcuni commercianti cinesi in viale Volontari è in ferie dal 24 febbraio all'8 marzo. I clienti infatti scarseggiano e non solo nei ristoranti cinesi.

Barbara Bassetti, ha deciso di "sfruttare" il coronavirus per fare promozione. La titolare della valigeria Moderna di via Mercatovecchio ha scritto sulla vetrina "Saldi straordinari causa coronavirus" e la foto del suo negozio ha subito conquistato la ribalta sui social: «Il momento è difficile così ho cercato lanciare un messaggio positivo e in molti si sono fermati a fotografare la vetrina». —

Un paio di vetrine udinesi nei giorni dell'emergenza: negozi e locali possono restare tutti aperti